partono da un punto, e misurano l'arena, e l'uno e l'altro sopravanza, e i pochi lasciano a tergo i molti, ed uno raggiunge finalmente la meta. Se non si fossero gittati nella lizza, avreste voi ammirato l'instancabile rapidità del primo? Se gli altri si fossero soffermati al primo disputarsi del passo invilliti di animo e di lena, qual gloria sarebbe rimasta a quello che tutti li vinse e toccò velocissimo il segno? Incoraggiate adunque chi incomincia, ed incoraggiate vie più chi persevera, chè il progresso è nella costanza. A cui non è noto quanto costasse il durare nel cammino intrapreso a sommi ingegni venuti in eccellenza nella musica? Armato di questa verità, il publico nostro recavasi al teatro Re a udirvi la *Bianca di Belmonte* col proponimento di avvalorare mercè il proprio eccitamento le buone disposizioni di quel giovane nostro concittadino, che fin da quando scrisse le *Sorelle di Corinto* s'appalesò fornito di molte fra le doti che richieggonsi ad uno scrittore di musica teatrale. Ora il Devasini è più dotto di prima; ha studiato, ha preso a modello Mercadante, e su quello formò il proprio stile. Ognuno ha diritto di seguire le proprie inclinazioni, e non vogliam biasimarlo; l'arte avrà così uno studioso cultore di più, ma l'immaginazione, stretta fra la dura necessità delle forme, rimarrà spesso inceppata, e sentirà tarparsi le ali in mezzo ai felici ardimenti. Di ciò s'accorsero gli uditori della *Bianca di Belmonte*, in cui le lunghezze di sistema ne'pezzi e lo stile rumoroso nocquero, non di rado, all'effetto, che però non venne meno, giudice il publico stesso, in parecchi tratti, che furono applauditi molto, non senza frequenti appellazioni ai cantanti ed anche al maestro, il quale ci parve troppo di frequente traviato da quella vertigine di imitazione, onde il socialismo dell'arte. Non mancano però nell'opera del Devasini graziosi canti ben condotti, idee leggiadre e nuove abbastanza, buon lavoro di strumentale, quantunque fragoroso, perchè non lo si debba inanimare ad applicarsi di proposito alla composizione; non di rado l'estro è rinvigorito dall'esercizio. Drusilla Fiorio (protagonista), il tenore Samat, il baritono Carapia ed il basso Dolcibene posero ogni impegno per quanto era in essi; l'esecuzione però fu molto immatura; ad ogni modo gli applausi abbondarono a tutti, al baritono massimamente ed al tenore.

— Lo scorso lunedì si ballò a **Santa Radegonda** sino al mattino; il luogo, elegantemente adobbato, prestasi infatti molto bene al piacevol convegno di numerosa e fiorita società. La stessa sera avea luogo la beneficiata di Eugenio Meynadier, il quale ci offerse dapprima *Bruno le fileur*, semplice e popolare commedia, che a lui ed al fratel suo porse il destro a cogliere di molti applausi; entrambi, per vero, recitarono egregiamente. *La tasse cassée* fu la seconda commedia, più leggiera di assai dell'altra, e nondimeno accolta pure con favore, perchè rappresentata con quel lepore che suole la compagcia francese del Meynadier. — Fra l'una e l'altra produzione il professore **Mongruel** e la sua chiaroveggente Sibilla vennero esercitandosi in alcune di quelle loro esperienze di magnetismo e di sonnambulismo, delle quali raccontammo più volte gli effetti maravigliosi. Non amiamo ripetere quanto dicemmo, il perchè noterem solo che fra parecchi fenomeni che si vennero compiendo ai nostri occhi, mercè la potente volontà del Mongruel, dilettarono, giusta il consueto, le raffigurazioni pittoresche di *Giuditta*, del *Laocoonte*, di *Spartaco*, ecc., e recò a stupir forte una scena mimico-drammatica, che le sonnambula eseguì tenendo per mano un estraneo; che mentalmente errar facea la paziente per un mare in gran tempesta sopra lieve barca, in pericolo ogni bel tratto d'affondare. Negli atti, nel passo, nel volto vedevi le incertezze, l'ansia, i terrori di lei, che giungea finalmente ad sferrar la spanda, ed ilare sorrideva a sè stessa per lo sfuggito pericolo. La volontà dell'estraneo, avvalorata dagli influssi magnetici del Mongruel, operò il portento, che lasciò nell'animo degli spettatori non cancellabile impressione.

— Alla **Canobbiana** il passato martedì avea luogo le beneficiata del coreografo Rota, i cui balli, *Anna di Masovia* e *I due Sergenti*, ebbero tutti e due prosperissime sorti, e ci porsero saggio del pari encomiato dell'ingegno e dell'abilità ond'è fornito qual compositore e qual attore. Il publico accorse in buon numero, e gli fece festevoli accoglienze con plausi ed appellazioni, applaudendo anche il giocoso balletto aggiunto allo spettacolo. La compagnia del Pezzana recitò come sempre con cuore e con ingegno.

— Lunedì al **Teatro Carcano** celebravasi la beneficiata della signora Vetturi-Olivi colla *Semiramide*, nella quale le furono fatti onori senza fine, che non mancarono pure alla Borghi-Vietti, all'Everardi, al Vialetti, al Saccomanno, che tutti a gara sanno meritarsi eseguendo il capolavoro di Rossini col massimo impegno e con bravura. A lode del vero non taceremo che la rappresentazione di quest'opera è ora di gran lunga più certa e migliore di prima; non diremo dei plausi e delle appellazioni che v'abbondano sempre a dismisura. L'udienza numerosissima applaudì a più doppj la Vetturi-Olivi anche nell'aria del *Corsaro*, aggiunta allo spettacolo, e da lei cantata con gran finitezza di modi. Poesie e fiori a piene mani rallegrarono l'egregia artista, cui offrivasi quindi una serenata protratta nelle tarde ore della notte. — Nel ballo, che è qualche cosa di men che mediocre, la Citterio e il Forioni piaccion sempre nelle lor danze, e son ridomandati; premio riserbato alle giovanette allieve dei chiarissimi Blasis dopo una loro vivacissima polka. — Martedì la festa da ballo di società giunse fino al mattino popolata, brillante ed allegra.

VERONA, 31 dicembre. — Ci scrivono: « Poche righe intorno alle due rappresentazioni dei *Due Foscari* col tenore Musich, che furono abbastanza sventurate perchè il publico ha decretato di non voler cangiamenti di artisti, nè opere fatte e rifatte. V'ebbero però dei pezzi applauditi, e furono la cavatina del Musich, artista di merito ben noto, e altrove e in quest'opera applauditissimo, ed accolto con segni di tutta benevolenza, quella della Gruitz, la romanza del Pizzigati, ed il terzetto con chiamata. Ma il publico parve non riscuotersi veramente che alla grande scena finale del Doge, cantata da vero ed eccellente artista dal Pizzigati, che dovea lottare col confronto di due grandi celebrità, le quali non ha guari cantarono pure i *Foscari*. — La seconda sera si omisero tutti i pezzi della prima donna, perchè ammalata. Quindi gran malumore nel publico, quindi un silenzio non interrotto a tutta l'opera, tranne alla scena finale del Pizzigati, a più riprese applaudita.

MODENA. — Il 30 gennaio davasi *Roberto il Diavolo*, cui eseguivano le signore Sannazzari ed Evers, il Borioni, il Derivis, ecc., che il rappresentarono benissimo e vi ebbero esito felice, il quale diverrà poi più clamoroso non appena la musica non facile sia meglio intesa. Applauditissima la scena delle tombe, in cui primeggia la Granzini, ridomandata col compositore Borsi. Spettacolo sontuosissimo.

PARMA. — Mentre operosamente attendevasi a porre in iscena la *Traditа* del maestro Sanelli, della quale erano già al termine le prove, ed aveasi d'onde sperar bene della musica e dell'esecuzione, alla vigilia della prima rappresentazione un ordine espresso di S. A. il Duca sospese l'opera, ed ingiunse di por mano incontanente ad allestire *La Favorita* di Donizetti, che a quest'ora si studia e si concerta. *Rigoletto* frattanto fa gli onori dello spettacolo, ed attrae gran concorso, e già se ne diedero ventisette rappresentazioni con piacere del publico e plausi e chiamate ai bravissimi artisti, la Bendazzi, il Fiori ed il Massimiliani.

GENOVA. — Ci è forza riserbare al prossimo Numero le notizie della beneficiata di Calisto Biscottini-Fiorio, fatto segno al Carlo Felice delle più clamorose ovazioni.

NAPOLI. — Leggesi nell'*Omnibus*: « Jersera, 18 gennaio, al San Carlo nel ballo *Zploè* per serata dal ballerino Borri fu ballato il bel passo a due tra la Guletti e Borri. Costei ballò con la solita grazia, fu applaudita ad ogni movenza e passo, ed alla fine chiamata fuori. Il Borri fu applaudito due volte nel passo, ne'suoi assoli, e poscia chiamato fuori colla compagnia. » Daremo altre notizie di questa serata.

ATENE. — *Lucrezia Borgia* fu novello trionfo a Marietta Marinangeli primieramente, poi allo Scola, al Casali ed alla Santolini. Ne parleremo.

NIZZA. — Il 20 dello scorso gennaio rappresentavasi la *Luisa Miller*, nella quale avea buon successo la prima donna Giuseppina Morra, e ristoravasi così delle passate sventure. Eranle compagni il tenore Perez ed il baritono Ghislanzoni.

CASALMONFERRATO. — La *Beatrice da Tenda* ebbe già da più sere felicissimo incontro a queste scene, ed in esso si fece onore grandissimo la giovane e brava prima donna Carolina Mauri-Ventura, nel canto e nell'azione del pari encomiata ed applaudita. Bene il Galovardi, bene il tenore Bianchi, ed anche il resto.

VIGEVANO. — Daremo nel prossimo numero i particolari dell'esito felicissimo della *Sonnambula*, in cui ebbe novelle palme Amalia Fumagalli (protagonista), e piacque assai Guglielmo Pozzolini (Elvino). Bene il Rossi-Martinenghi (il Conte) e la Rho (Elisa).

MORTARA. — Lo scorso giovedì ebbe luogo la beneficiata della giovine prima donna Santa Pellizzari-Piccoletti. Davasi la *Beatrice da Tenda* colla Galli-Rota, il baritono Grandi, il tenore Mauri e la beneficiata, che vi avea applausi nei suoi pezzi, moltissimi facendosene al Grandi ed agli altri. La Piccoletti aggiunse la cavatina di Romeo nei *Capuleti*, che le fruttò applausi in abbondanza, ed il duetto della *Gemma* col tenore Mauri, di cui si dovette ripetere la cabaletta fra gli applausi che assordavano il teatro, più volte entrambi e prima e poi ridomandati. Furono gettati fiori in abbondanza alla giovine virtuosa, che incomincia la carriera con auspici fortunati.

Recenti Scritture.

Il maestro *Federico Guglielmo De Liguoro* della Reale Academia di Belle Arti di Napoli, socio d'onore dell'Academia di Santa Cecilia di Roma, fu scritturato dall'Agenzia Guffanti per comporre due opere, una delle quali verrà eseguita al teatro Carcano la prossima primavera.

BOLOGNA. — L'appaltatore della grande Arena del giuoco del Pallone signor Francesco Orsi ha fissato la equestre rinomata compagnia Ciniselli e Dumos dal primo del venturo aprile per darvi un nuovo corso di rappresentazioni con aumento di artisti.

Tolte alcune difficoltà, il capo-comico *Giovanni Battista Zoppetti* ha confermato anche per l'imminente anno comico 1853-54 l'attore signor *Filippo Fortunati*, nella sua qualità di primo attore padre e promiscuo.

Artisti disponibili.

Vincenzo Negrini. Questo rinomato primo tenore che al presente canta al teatro alla Scala con un tanto successo, termina il suo contratto coll'appaltatore Rovaglia a tutto il venturo novembre 1853. Dal dicembre quindi del corrente anno in poi le direzioni e le imprese debbono rivolgersi per trattative direttamente allo stesso artista.

NUOVE PUBLICAZIONI MUSICALI

DELL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO

DI

GIOVANNI RICORDI

Sotto al portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

NUOVE COMPOSIZIONI DI VIOLINO

con accomp. di Pianoforte

di

A. BAZZINI

L'ABSENCE

MÉLODIE

Op. 22

24617. Fr. 3 —

LA RONDE DES LUTINS

(La ridda dei Folletti)

SCHERZO FANTASTIQUE

24635 Op. Fr. 6 —

DUETTO

« *Sotto il mio piede il suol vacilla* »

nella

LUISA MILLER

DI VERDI

ridotto per

Due Flauti e Pianoforte

da

G. RABBONI

24359. Fr. 5 50

CAVATINA

« *Lo vidi, e 'l primo palpito* »

TERZETTO, STRETTA DELL'INTRODUZIONE E CORO

« *Quale un sorriso* »

nella

LUISA MILLER

DI VERDI

ridotti per

Flauto, Violino e Pianoforte

da

G. RABBONI

24360. Fr. 6 —

P. COMINAZZI, PROPRIETARIO, ESTENSORE,

EDITORE RESPONSABILE.

Tip. Guglielmini.

Digitized by Google